

Il neurologo: a Udine centinaia di pazienti

Di epilessia si può anche morire. E tra i casi più diffusi ci sono proprio le morti durante il sonno. La conferma arriva da Gian Luigi Gigli, professore ordinario di Neurologia nell'università di Udine. «L'epilessia è una condizione clinica tra le più frequenti in neurologia – spiega – e si riscontra nello 0,5-1% della popolazione. Nel solo comune di Udine i pazienti sono circa 700 e diverse centinaia sono seguiti negli ambulatori neurologici dell'azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Se un tempo l'epilessia era soprattutto una malattia dei bambini, oggi l'invecchiamento della popolazione e la crisi della natalità stanno trasformandola sempre di più in una malattia dell'età anziana. Condizioni quali le malattie cerebrovascolari, le demenze e le altre malattie neurodegenerative e i tumori costituiscono ormai cause molto frequenti di epilessia nell'anziano».

«Grazie ai progressi farmacologici e a quelli legati a terapie chirurgiche – continua Gigli –, l'epilessia può essere ben curata, con completa scomparsa delle crisi in circa 8 casi su 10. Nei casi restanti le crisi possono essere relativamente rare. Ancora meno frequente è una condizione

di farmaco-resistenza che rende sovente necessario il ricorso a politerapia. Malgrado si tratti di una malattia neurologica relativamente ben curabile, l'epilessia è causa di una mortalità più elevata nei pazienti affetti, rispetto alla popolazione di pari età. Si può morire anzitutto quando le crisi divengono incontrollabili e si realizza il cosiddetto stato di male epilettico (le crisi convulsive tendono a ripetersi senza soluzione di continuità), che rende necessario il ricorso al reparto di rianimazione. Il paziente può inoltre morire per incidenti sopravvenuti a seguito di una crisi singola (traumi cranici, annegamenti o soffocamenti)».

«Tuttavia – precisa Gigli – la più importante causa di morte direttamente legata all'epilessia è costituita dalla morte improvvisa che si verifica generalmente durante il sonno notturno e, nei casi direttamente osservati, durante crisi di tipo tonico-clonico generalizzato. Benché rara, è relativamente frequente: 1-2 per mille dei pazienti con epilessia cronica e 3-9 per mille di quelli con epilessia resistente al trattamento farmacologico. Molto rara, invece, la morte improvvisa nel primo anno di malattia. L'alta frequenza di crisi costituisce il maggiore fattore di rischio per la morte improvvisa in epilessia. Un ruolo

importante è rivestito dai farmaci antiepilettici, anche se il fatto di assumere

una politerapia o i frequenti cambiamenti di dose acquistano maggior rilievo rispetto al tipo specifico di farmaco assunto dal paziente».

«La morte improvvisa – conclude – può sopravvenire anche nei bambini epilettici (fino al 10% di tutte le morti sotto i 12 anni) ed è più frequente nei maschi e nei soggetti con ritardo mentale, oltre che in quelli con più lunga durata di malattia e con più precoce insorgenza di epilessia. Nei casi di morte improvvisa non è possibile alcun tipo di intervento da parte dei familiari. Nei casi di crisi ripetute e a rischio di stato di male epilettico serve l'ospedalizzazione urgente. In caso di crisi singole è necessario solo assicurarsi che il paziente non si produca danni (traumi o ustioni), aspettare che la crisi si risolva e segnalare l'accaduto al medico curante».



Il professor Gian Luigi Gigli